

Cultura

Redazione Cagliari
Piazza L'Unione Sarda
(Complesso Polifunzionale S. Gilla)
Tel. 070 60131
Fax 070 60 132 75-6
cultura@unionesarda.it

Capofila della sperimentazione e, secondo Calvino, "bizzarro stilista"

L'eredità di un ingegnere "inetto a cicalare con brio"

Un inventario nell'anno delle ricorrenze gaddiane

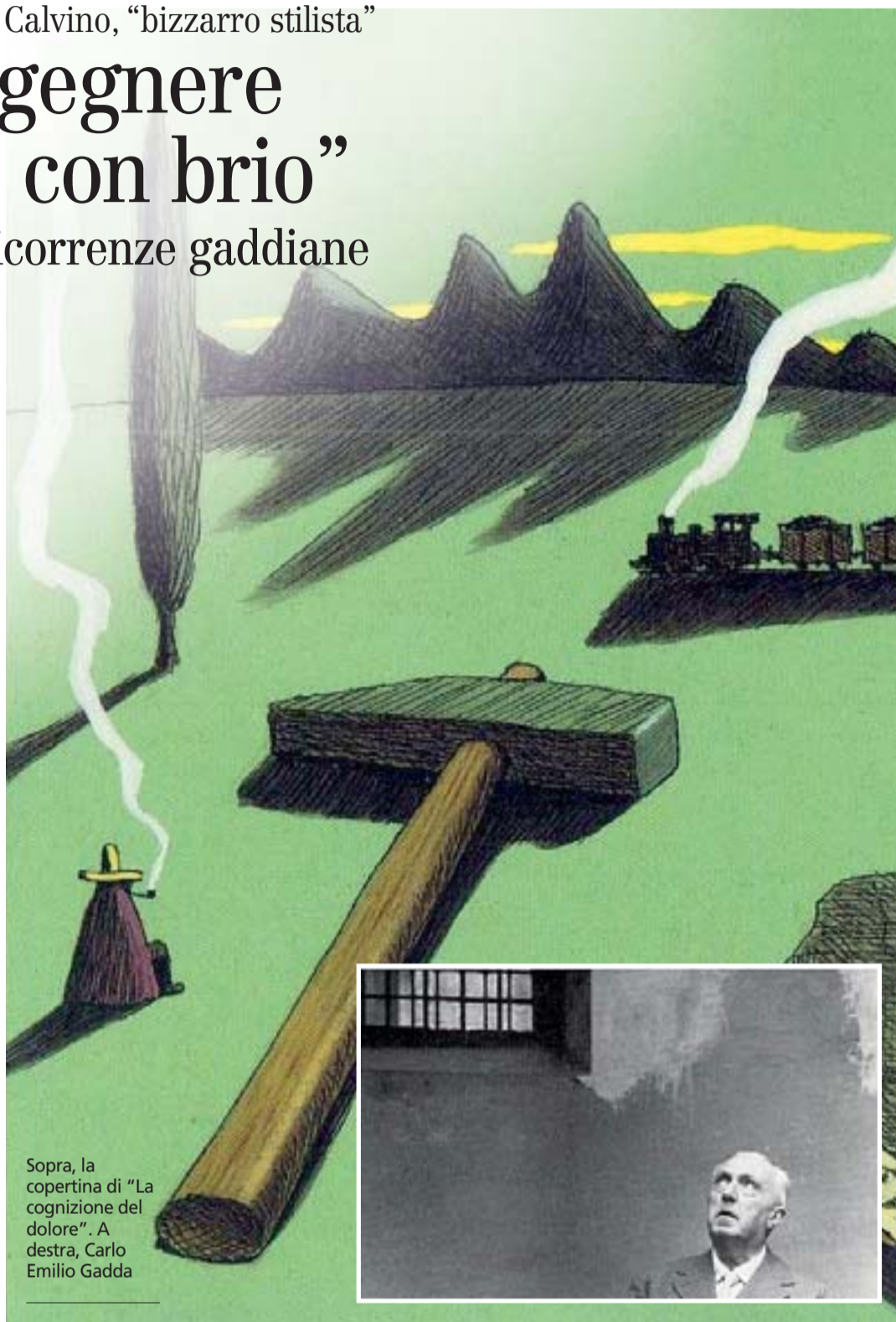
"Sarà in questo bizzarro e solitario e ipersensibile stilista la voce italiana che più risponde allo spirito del nostro tempo?" La domanda è retorica, Calvino non ha dubbi: è l'ingegner Carlo Emilio Gadda - il Gran Lombardo - il più straordinario interprete della letteratura italiana del '900. Oltre confine altri sono gli artisti ipersensibili e bizzarri, e rispondono ai nomi di Céline, Pessoa, Benn. Prima ancora Folengo e Rabelais, giusto per fare nomi importanti. E lo stilista milanese, per onorare la sua fama, colora anche un suo indimenticabile ritratto con pennellate intinte nella sua lingua eccentrica: "Temperamento piuttosto incline a solitudine, inetto a cicalare con brio, alieno dalla mondanità", "maniaco di tecnicismi", "degli archi a spiondo e delle piramidi sintattiche, dei periodi a caturacciolo, che mi vengono così giustamente rimproverati dal buongusto e dal buon senso delle mie vittime". È la fisionomia di un intellettuale nuovo in un'Italia ancora dominata dal modello manzoniano.

TUTTE LE LINGUE POSSIBILI. Se i termini ardui, lo stile ricercato, la pretesa di aderire al reale nelle forme più varie, da una parte ne hanno fatto il capofila di una sperimentazione che conta fra i suoi epigoni Pasolini, Arbasino, Testori, Gramigna, Consolo, Camilleri, fino a Busi, dall'altra lo hanno spesso relegato nel ruolo di scrittore difficile; da studiare sì, ma con parsimonia, da riferire con epigrafi e motti crepitanti. Proprio lui, persuaso che tutta la lingua, compresa quella dei cavalli e "l'espressione impura della marmaglia" raccontasse la realtà, come dimostra nella raccolta di saggi "I viaggi la morte". Con questo credo impasta insieme lingue e dialetti, e fra il napoletano, il romanesco, il milanese, il veneto, il molisano dilaga verso lo spagnolo, il francese, l'inglese, con virate verso le lettere classiche, avendo tratto ottimo profitto dagli studi al Liceo Parini di Milano.

IL GARBUGLIO. Un guazzabuglio, così pensava il mondo, che, partendo da premesse positiviste, voleva imbrigliare tra le maglie dei suoi romanzi. Ma

in mancanza, o in difetto, di un narratore demiurgo, le vicende trascinano oltre gli argini narrativi, s'infilano nei rivoli impertinenti della digressione. Quella realtà così complessa e friabile, tragica e comica, poggia su uno smottamento continuo di parole, sull'uso di *doppioni*, *triploni*, *quadruplici*, sull'enumerazione, sugli artifici retorici possibili, su una lingua deformata e barocca. Mai troppa, mai vana. Ne deriva, al lettore, l'impressione di non riuscire a contenere, a penetrare il significato del suo narrare, di non capire la logica di un mondo fuori misura. Se le cause che determinano gli eventi sono numerose, è difficile conoscerle tutte. E così "Quer pasticciaccio brutto de via Merulana" è un'opera incompiuta, ma anche "La cognizione del dolore", che considerava il suo capolavoro, ammette il dubbio su chi sia l'assassino. Se, ancora, "le cause" e non "una causa" presiedono ai fatti, allora il romanzo diventa l'occasione per un'inchiesta e il romanziere, da parte sua, apre un'istruttoria.

ARTE E PSICOANALISI. Ingegnere per costrizione e scrittore per scelta, era inevitabile che sapere umanistico e scientifico convivessero, e così i termini scientifici e quelli filosofici. Una passione, quella per la filosofia, che lo porta alle soglie della seconda laurea senza discutere la tesi su Leibniz. Eppure in "Meditazione milanese" raccoglie i suoi credo filosofici e formula un discorso sul metodo. Ma la sua opera è percorsa anche da psicoanalisi e pittura. La prima gli ispira "La cognizione del dolore" e se non è il solo ad averne fatto strumento di narrazione - basti ricordare Svevo e "La coscienza di Zeno" - diversamente da Svevo crede nell'analisi freudiana. Riguardo alla pittura, invece, si rabbuiò quando Roberto Longhi, l'impareggiabile storico dell'arte, non lo incluse fra gli esperti di quel settore, proprio lui che recensiva mostre e dava segni inequivocabili di conoscere anche le pieghe degli esiti artistici di periodi diversi. Le sue soluzioni tonali - vitaliste esaltate esasperate - ne fanno un interprete sensibile dei "Fauves" e de-



Sopra, la copertina di "La cognizione del dolore". A destra, Carlo Emilio Gadda

gli espressionisti, e le scorribande fisiognomiche un devoto di Ensor e delle sue maschere. Accanto, la ricerca della luce, ispirata, prima che dai pittori del Barocco, da Giovanni Bellini e dalla sua profondità cromatica, e giù fino agli impressionisti. Per tacere dell'uso del monocromo e dei riferimenti alla tecnica della xilografia. Così, gli spazi e i tempi, profilati di luci e ombre, e i corpi e gli oggetti, disgregati ed esaltati nella loro geometria, rappresentano, ancora, la deformazione del reale, sono la lettura vigile delle sue increspature, una diversa risonanza semantica.

NOTE BIOGRAFICHE. A quarant'anni dalla sua morte e a 120 dalla nascita l'eredità del suo insegnamento è negli sbocchi di tanta letteratura contemporanea, e l'idea del garbuglio da sbrogliare è la sfida per chi voglia costruire un moderno romanzo giallo come nel "Pasticciaccio", vero capolavoro per il quale lo scrittore lombardo ha voluto come sfondo la capitale romana, dove ha vissuto gli ultimi vent'anni della sua esistenza. Una vita, la sua, all'insegna del lavoro, dei viaggi e della letteratura: dai saggi, ai racconti, ai romanzi. Prima, l'esperienza della Grande Guerra, Caporetto, la prigionia

in Germania, la laurea in ingegneria industriale elettrotecnica; quindi il primo impiego in Sardegna, alla Società Elettrica Sarda, nel 1920, poi in Argentina nel '22, nel '24 il ritorno in Italia e le trasferte in Francia, Germania e Belgio. La permanenza a Firenze va dal '40 al '50, successivamente c'è Roma e l'impiego alla Rai fino al '55. Stanco e ammalato, sceglie il volontario esilio in un umile appartamento della periferia. Roma accoglie le sue spoglie nel cimitero degli artisti e dei poeti, insieme a quelle di Gramsci, Keats e Shelley.
Angela Guiso
angelaguiso@gmail.com

Un cartoon sulla guerra "Rapsodeus", l'ultimo sogno di Bozzetto

Una corsa insensata dietro una luce verde che brilla come una stella cometa. Luce che gli uomini vogliono ad ogni costo, attraverso i secoli e a torto, catturare. La corsa dell'essere umano verso l'autodistruzione che attraversando le guerre, dall'alba dei tempi ai cosiddetti giorni nostri, scandisce le epoche storiche, ma che alla fine lascia dietro di sé solo macerie e morte.

Uno struggente e poetico atto d'accusa contro la follia delle guerre. Un racconto amaro e commovente che toglie allo spettatore, per sei minuti, il fiato. "Rapsodeus" è l'ultimo cartoon del regista e maestro dell'animazione italiano, Bruno Bozzetto (disponibile dai prossimi giorni sul canale ufficiale YouTube dello stesso cartoonist).

Il film è montato sulle note sublimi della seconda Rapsodia Ungherese di Franz Liszt, musicate dall'orchestra virtuale di Roberto Frattini. Fabio Bozzetto, il figlio, ha curato il compositing e gli effetti speciali mentre Branko Rakic e Diego Zucchi hanno fatto le illustrazioni e le animazioni.

L'uscita del cortometraggio è accompagnata da una linea di merchandise con i personaggi più amati realizzati da Bozzetto dalla fine degli anni Cinquanta a oggi ("West and Soda", "Allegro non troppo", "Il Signor Rossi", "Vip - Mio fratello superuomo"). Come in altre occasioni, Bozzetto utilizza la musica classica come vera e propria sceneggiatura del racconto per ritmare le scene. Si intuisce un carrello laterale della ripresa che qui diventa una metafora visiva del tempo che scorre. Umanità che prende le sembianze, nel design di Bozzetto, di una serie di buffi omini tutti uguali, salvo per l'abbigliamento che cambia in ragione delle epoche. Sembra che in qualche modo Bozzetto non abbia voluto caratterizzare i personaggi, dal momento che parla di tutti gli uomini, e non di una tipologia.

Ognuno di noi, insomma vi si può immedesimare. E la luce rappresentata dal cartoonist indica questa ostinazione dell'uomo a inseguire un'idea che non esiste che porta a sterminare e sterminarsi, l'usurpazione dell'uomo sull'uomo. Ma non sono solo morte e sterminio, alla fine del corto Bozzetto lascia aperta una porta alla speranza: la luce si trasforma in un prato verde dove l'uomo alla fine riesce a convivere con la natura senza sopraffarla. Un ritorno alle origini.

"Rapsodeus" è un racconto per musica che si avvicina, per certi versi a quel capolavoro che è "Allegro non troppo" del 1976, ma il tema della guerra è affrontato da Bozzetto anche in "Tapum! La storia delle armi" e in "Cavallette". Recentemente presentato ai Festival di Annecy e Hiroshima, "Rapsodeus" è un gioiello surrealista di sei minuti che affronta la pulsione autodistruttiva del genere umano con la delicatezza e il ritmo di una fiaba.

Prima esperienza nell'Isola fra didattica e teatro Scuola di "mommotteria" a Sa Corona Arrubia

Una volta i bambini, dopo una marachella, dovevano fare i conti con "mommotti". Spauracchio che rischia di essere cancellato nella società di Internet e Facebook, non a misura di piccolo. E dove anche i genitori inseguono altri rimedi, giudicati più moderni, per l'educazione dei figli. Nel museo de Sa Corona Arrubia arriverà presto la prima "scuola di mommotteria" della Sardegna, progetto didattico per le elementari, che scopriranno l'offerta culturale delle diverse sale col racconto di leggende e pozioni magiche. «La prima esperienza di laboratorio didattico-teatrale nell'Isola», dice il direttore del museo Paolo Sirena. «Ma anche un modo per capire come hanno vissuto e dialogato per secoli anziani e bambini sardi col recupero di figure come "sa mamma e su bentu", "sa mamma

e su soli", "maria farranca" e naturalmente "mommotti", ha aggiunto l'attore Gianluca Medas, che ha progettato l'iniziativa.

Spesso vicino al fuoco nelle sere invernali i genitori ed i nonni educavano i piccoli evocando "mommotti". Una figura diffusa soprattutto nel Cagliariitano e nel Campidano, uomo nero ed oscuro, conosciuto come orco cattivo, che metteva in guardia i bambini su azioni non esemplari. Sarà proprio Medas ad accogliere gli studenti vestito da "mommotti". Poi i racconti e quindi la scuola di "mommotteria" con la visita alle sale accompagnati dal personale del museo: nella sezione antropica domus de janas, orchii e medicina del malocchio, in quella faunistica barbagianni ed avvoltoio, per la botanica piante velenose e magiche. (an.pin.)



La locandina del laboratorio di "mommotteria"

Ad Ales nell'anniversario della nascita del pensatore Premio Gramsci, martedì le premiazioni

Martedì 22, centoventiduesimo anniversario della nascita di Antonio Gramsci, è in programma nella sala convegni del comune di Ales la cerimonia di premiazione dei vincitori delle tre sezioni del Premio Gramsci: saggistica, prosa e poesia in lingua sarda, prosa e poesia in lingua italiana. Ad aprire la serata sarà la formazione dei SuguBambu Marchin' band, che suonerà in un immaginario percorso toponomastico gramsciano per le vie del paese e poi accompagnerà i partecipanti verso il Municipio.

La premiazione cade in un momento particolarmente ricco e delicato degli studi gramsciani, che nel 2012 e in questo scorcio di 2013 ha visto un rifiorire dell'attenzione nei confronti del pensatore alerese. Sono sta-

te pubblicate nuove biografie come quella di Giuseppe Vacca, "Vita e pensieri di Antonio Gramsci", ben due volumi dello storico Luciano Canfora, "Gramsci in carcere e il fascismo", "Spie, Urss, antifascismo. Gramsci 1926-1937". E nuove interpretazioni del suo pensiero come "La religione dell'uomo moderno. Politica e verità nei Quaderni del carcere" di Fabio Frosini. Sono state ristampate e aggiornate pubblicazioni storiche come "Gramsci conteso. Storia di un dibattito" di Guido Liguori. Ma soprattutto sta continuando la pubblicazione dei volumi dell'"Edizione nazionale degli scritti di Antonio Gramsci" da parte della Treccani e dell'Istituto dell'enciclopedia italiana. Di tutto questo si parlerà ad Ales durante e dopo la premiazione.